

bandiere. - E le hanno gli Italiani. - Per successione di idee, da Agordat il mio pensiero va a Dogali e vi si ferma!

Il 26 Gennaio è una fra le date gloriose che la Storia ha scritto, a grandi lettere incancellabili, nelle sue pagine eterne.

Cinquecento valorosi caddero - da Romani - con un grande nome sulle labbra, combattendo eroicamente sulle arene infuocate della nera, della arida, della misteriosa Africa, e caddero in modo che alla vista di quei cadaveri tutte le Nazioni del mondo esclamarono maravigliate: *Con simili soldati si conquisterebbe il mondo!*

Cotesti eroi sono i Cinquecento Italiani che hanno fatto il miracolo di Dogali e quel gran nome che gridarono, morendo, in faccia all'orda sovraccorrente tu: *Italia!*

L'antico valore non è ancora morto negli italici cuori. - I soldati di Dogali sono i soldati di Agordat e di Kassala.

Il ventisei Gennaio è una fra le date gloriose che la Storia ha scritto, a grandi lettere incancellabili, nelle sue pagine eterne.

Io non inneggio agli orrori delle guerre le quali sono delitti che forse un giorno l'umanità non vorrà più commettere. - Sublime utopia quella di una pace mondiale, di una fratellanza universale custodita incruentamente e pura come il pensiero di Dio!

Capisco l'umanità dell'Umanità ma il giorno sognato dalla sublime Utopia è ben distante e la strada che il mondo batte per arrivarvi non è la più retta e per conseguenza la più breve.

Intanto, fino al giorno in cui *Patria* vorrà dire *Patria*, il cuore di tutti i suoi figli, sussulteranno per Essa perchè l'amore di *Patria* è uno di quei sentimenti che non si discutono.

Noi, figli d'Italia, siamo fratelli dei martiri innumerevoli che l'hanno fatta Una e grande col loro sangue, ed il pensiero che i 500 di Dogali sono carne della nostra carne, sangue del nostro sangue ci inorgolisce altamente.

APPENDICE

Nel paese delle Tables d'Hôte

Il Daudet nel suo *Tartarin sur les Alpes* ha mirabilmente descritto l'albergo del Rigi Kulm, con relativa *table d'hôte*. Ebbene: generalizzate la descrizione: fissatevi in mente che non vi sia luogo un po' pittoresco, un pochino interessante, senza un albergo o magari più alberghi coll'immancabile *table d'hôte* e tavola rotonda (che tra parentesi qui è sempre rettangolare:) pensate che ogni elevazione montagnosa di terreno, che varii fra i mille e i duemila metri, ha la sua funicolare oppure ferrovia a *ciëmaillièr* ed avrete un'idea quasi precisa di quella Svizzera che ogni anno si fa vedere ai forestieri.

Chiunque intraprenda il solito giro che da Lucerna va a Ginevra, ed abbia un pochino il senso dell'estetica naturale delle cose, giunge alla fine del viaggio stupefatto e seccato. Si ammi-

Per ora, come pel passato, date le attuali condizioni sociali discutibili o no - non c'entro - io preferisco sapere che nelle vene dei miei fratelli scorre sempre sangue da eroi. - Entusiasma Dogali, avvilita Lissa.

Se poi un giorno quel sogno si avverasse e il sole spuntando sull'orizzonte trovasse tutte le Nazioni strette ad un sincero patto ed in un amoroso abbraccio, e trovasse una sola infinita famiglia da illuminare colla sua luce e da riscaldare col suo calore, gl'Italiani nella stessa guisa che hanno sempre strenuamente glorificato il loro onore e la loro Bandiera ed hanno sempre offerto il loro sangue alla Patria, continuerebbero - allora - ad essere dei migliori figli di quella unica famiglia infinita ed i loro cuori palpiterebbero a suo pro'.

Io non inneggio agli orrori delle guerre le quali sono delitti che forse un giorno l'umanità non vorrà più commettere.

Dai vostri sepolcri coperti di palme e di lauro, o gloriosi caduti di Dogali, si parta una voce - Unitevi ai vincitori di Agordat e di Kassala ed infondete in questa vostra patria per la quale combatteste da leoni e moriste a 20 anni, tutto quel *coraggio* che fa duopo per superare le peripezie attuali, le peripezie avvenire.

Non avete un riscontro che nei 300 delle Termopili e nei 1000 di Marsala. Voi che lasciate tanta eredità d'affetti rammentatevi ognora di noi - Continuate l'opera vostra! Basta rivolgere il pensiero al sacrificio che compiste impavidi e forti, maestri e martiri del *Dovere*, per dare agli spiriti incerti vigore e ridonarli a sapiente fiducia - Sia gloria alla vostra gloria.

Dai vostri sepolcri coperti di palme e di lauro, o gloriosi Caduti di Dogali, si parta una voce.

Non si può esprimere quanto sia doloroso l'assistere alla partenza di una persona amata, salutarla sperando e non rivederla mai più, mai più!...

ra l'intraprendenza e l'intelligenza degli Svizzeri, ma francamente la noia è sovrachianta.

Io non sono alpinista e nè figlio di alpinista, ma Domeneddio mi ha largito un po' di gusto per gli spettacoli della natura. Perciò in questi giorni andava chiedendomi: Ma sono vere montagne queste? Ma il paesaggio che mi sta attorno è proprio vero? Oppure montagne e paesaggio non sono altro che un colossale ed abile scenario, con mirabili effetti d'ottica, fatto per uso o consumo dei forestieri che vengono qui?

Ahimè! Qual magra figura fanno questi monti sui quali e per i quali non ci si arrampica più allo scopo di sana ginnastica muscolare e polmonare od in cerca di splendidi panorami faticosamente conquistati! Invece ora si ascende tranquillamente per mezzo di ferrovie, allo scopo di lasciare ad un padrone d'albergo il prezzo che varia tra i quattro ed i sei franchi dell'inevitabile pranzo che vi serve a *table d'hôte*; e di godere un panorama che si conosce già in precedenza perchè

Povere madri! I vostri figliuoli sono proclamati *Eroi* e sulle tombe che racchiudono le loro ossa imbiancate dal sole africano, aleggia immortale la gloria - La patria, riconoscente, ha scritto i loro nomi venerati nell'*albo massimo d'onore* - Il ricordo dell'eroico compimento del loro dovere ed il sangue dato con tanto entusiasmo per l'onore della nostra Bandiera, sarà sempiterno.

Italia benedice a Voi, Madri; ad Essi dà tributo di pensiero, di lagrime e di ammirazione - Tutto vero, tutto vero, ma i vostri figliuoli partirono, non ritornarono e non ritorneranno mai più - Io saluto quei martiri ed osannando a Voi penso al vostro immenso, sconfinato dolore di madre...

Non si può esprimere quanto sia doloroso l'assistere alla partenza di una persona amata, salutarla sperando, e non rivederla mai più, mai più!

Genova CESARE GOTTUSO

MERCATO DELLE UVE

| | |
|---|--|
| 14 Settembre | |
| Moscato B. da L. 1,20 a 1,75 - Media L. 1,557 | |
| Uve Nere da L. 1,25 a 2,20 - » » 1,715 | |
| 15 Settembre | |
| Moscato B. da L. 1,40 a 1,65 - Media L. 1,852 | |
| Uve Nere da L. 1,55 a 2,15 - » » 1,833 | |
| 16 Settembre | |
| Moscato B. da L. 1,40 a 1,70 - Media L. 1,560 | |
| Uve B. da L. 1,20 a 1,50 - » » 1,290 | |
| Uve Nere da L. 1,46 a 2,25 - » » 1,860 | |
| 17 Settembre | |
| Moscato B. da L. 1,50 a 2,20 - Media L. 1,950 | |
| Uve Nere da L. 1,50 a 2,25 - » » 1,916 | |
| 18 Settembre | |
| Moscato B. da L. 1,50 a 1,90 - Media L. 1,720 | |
| Uve Nere da L. 1,50 a 2,40 - » » 1,945 | |
| 19 Settembre | |
| Moscato B. da L. 1,40 a 1,90 - Media L. 1,602 | |
| Uve B. da L. 1,15 a 1,85 - » » 1,480 | |
| Uve Nere da L. 1,55 a 2,30 - » » 1,860 | |
| 20 Settembre | |
| Moscato B. da L. 1,50 a 2,25 - Media L. 1,853 | |
| Uve Nere da L. 1,50 a 2,50 - » » 1,907 | |

descritto e strombazzato dalle *guide-réclame*, piccole e grandi, panorama che par proprio messo là per comodo dei viaggiatori.

Sono finite le sane, forti emozioni delle faticose ascensioni pedestri con tutto il fascino degli accidenti impreveduti, dei colpi d'occhio splendidi goduti lungamente, dell'intima e profonda soddisfazione d'una punta valorosamente conquistata. La è finita davvero.

Ora in montagna si va col parasole e colle scarpe da passeggio. Vedrete ancora, è vero, molta gente con vestiti alpinisti e con un armamentario di roba atta a dar la scalata ad un ghiacciaio. Non vi fidate. Sono falsi alpinisti, e veri Tartarini. C'è da scommettere, sicuri di guadagnare, che sono andati in carrozza od in battello fino alla ferrovia per mezzo della quale furon trasportati alla vetta.

Immaginate uno di questi *touristes* che vada in carrozza, con tutto quello apparato, da Porta Nuova a Porta Susa... per prendervi il treno fino a Vercelli. Ne ho veduto uno di costoro a Seelishberg, il quale s'era messo con tanto

Una Gita a Castelletto Molina

Lunedì scorso una gentile comitiva di signore e signorine si dava appuntamento alla stazione d'Acqui. Meta dei gitanti era Castelletto Molina.

Notai la signora Arrigotti e signorina, la signora Braggio, la signora Poggi e signorine, la signora Gardini e signorina.

Il percorso ferroviario fu breve. - Alla stazione di Mombaruzzo attendevano la Contessa Veggi di Castelletto, la Marchesa Invrea colle gentilissime signorine.

E' più facile immaginare che descrivere tutto quel clamore improvviso di saluti scambiati, di voci giovanili squillanti, quel grazioso quadretto di tante figurine eleganti intrecciarsi e domandarsi novelle... di tutto ciò che già si sapeva da ambe le parti.

I viaggiatori destati da quel movimento di voci e di persone s'affacciavano e partivano con care visioni nell'anima. Un omnibus attendeva presso la Stazione.

L'umile cronista salì sull'*imperiale* in mezzo alla riprovazione universale, e di là poté godere più comodamente il bel paesaggio autunnale che si svolgeva lungo la strada.

In breve si giunse a Castelletto Molina. L'omnibus si fermò innanzi a un edificio rossastro: due torrioni ai lati con relative finestrelle guardanti dall'alto ridestavano il sogno medioevale.

La comitiva fece invasione nel Castello - senza colpo ferire, per quanto ne può sapere il cronista; tanto più che gli assediati avevano fatto una sortita ed erano rientrati insieme agli assediati.

Nella confusione, non si sa mai, qual che ferita ci può essere stata

Il Castello Veggi è in bellissima posizione - intorno a lui, che si erge su di un poggio, sono appollaiate le umili casette dei villici - pare che accettino ancora la protezione feudale.

Si fa ingresso in una gran sala: vasta, altissima.

di scarponi ferrati e calze di lane fortissime, per pescare in riva al lago, seduto comodamente sopra una buona seggiola.

Ed il paesaggio, cari miei, quanto sciupato! Non vi è punto, non v'è buco in riva ad un lago, in fondo ad una vallata, che per una causa qualunque presenti qualche cosa di interessante, senza che vi sia una mezza dozzina di corse di battello o di ferrovia. Più nulla d'impreveduto; più nessuna libertà di scelta di vita.

V'è, per esempio, un paesetto in riva al lago, con una cascatella, o qualche simulacro di precipizio? Eccoti che vi sorgono due o tre alberghi - *pension*: colle immancabili *tables d'hôte*; vi si fermano i battelli, si fa un po' di *réclame* alla posizione splendida, al paesaggio incantevole... e il colpo è fatto.

La cosa è stupefacente. Fermiamoci un momento a Lucerna, cittadina graziosa, il cui natural sapore antico è guasto dall'inverniciatura dalle imitazioni moderne fatte per uso dei forestieri.